

Chiesa di San Pietro

Macra



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 5 – Luglio 2024



L'esterno

La Cappella di San Pietro, per i residenti San Peyre di Alma, sorge sul sentiero dei ciclamini che va da Bedale a Camoglieres. E' circondata da antichi vigneti, oggi rinati grazie ad un progetto che ne ha finanziato il recupero.



Sul tetto è presente un campanile a vela romanico, Sulla facciata, sovrastata da un portico che in passato aveva il compito di dare riparo a pellegrini, viandanti e quanti utilizzassero il sentiero, è visibile una Annunciazione che risale

al Seicento. Ai suoi lati restano tracce di antichi affreschi che ritraevano due santi, forse Rocco e Sebastiano.



L'interno

Si entra nella Cappella con l'utilizzo della app "chiese a porte aperte" e troviamo sulla parete di fronte a noi un affresco del Seicento che ritrae la Madonna con bambino. A sinistra un canuto San Pietro, al quale il Bambino porge le chiavi, ed a destra San Paolo che regge una spada, come indicato dalla Madonna. Sullo sfondo è disegnato l'antico borgo di Macra circondato da monti.



Alla sinistra di questo affresco, che lo ha in parte ricoperto, troviamo quello più antico che ritrae il beato Pietro da Lussemburgo riconoscibile grazie allo stemma di famiglia. Amico fraterno del cardinale Amedeo di Saluzzo, fu nominato cardinale dall'antipapa e divenne patrono della città di Avignone. Morì a soli diciassette anni e venne sepolto, per sua volontà, nel cimitero dei poveri.





Al suo fianco il devoto in preghiera, di cui resta la parte inferiore del vestito, si presume fosse il committente dell'intero ciclo.

Alla destra dell'affresco seicentesco, che ha purtroppo, anche in questo caso, coperto le opere precedenti, sono raffigurati san Pietro e san Paolo.



Sulla parete di sinistra sono raffigurati tre episodi della vita di Gesù.



Nella lunetta in alto è dipinta una Natività: a sinistra della finestra è raffigurata la Madonna col Bambino in fasce ed alla destra i pastori.



Nel quadro di sinistra troviamo raffigurata una Adorazione dei Magi.

In quello di destra, sempre sotto la lunetta, è dipinta una Presentazione al Tempio, o forse, secondo alcune interpretazioni, la Circoncisione di Gesù.





La parete di destra presenta alcuni momenti della vita di San Martino.

Nella lunetta superiore San Martino a cavallo incontra il povero. Martino, nato in Ungheria, in seguito ad un editto imperiale fu obbligato a reclutarsi. Inviato come Guardia Imperiale per prestare servizio di vigilanza notturna fece ad Amiens l'incontro che gli cambiò la vita, quello più ricordato nell'iconografia. Tagliò in due il mantello per donarne metà al povero che stava morendo di freddo. Nella notte sognò Gesù che indossava il suo mantello ed al risveglio la sua parte rimasta era nuovamente intera. San Martino che già era catecumeno, la Pasqua seguente fu battezzato e divenne cristiano.

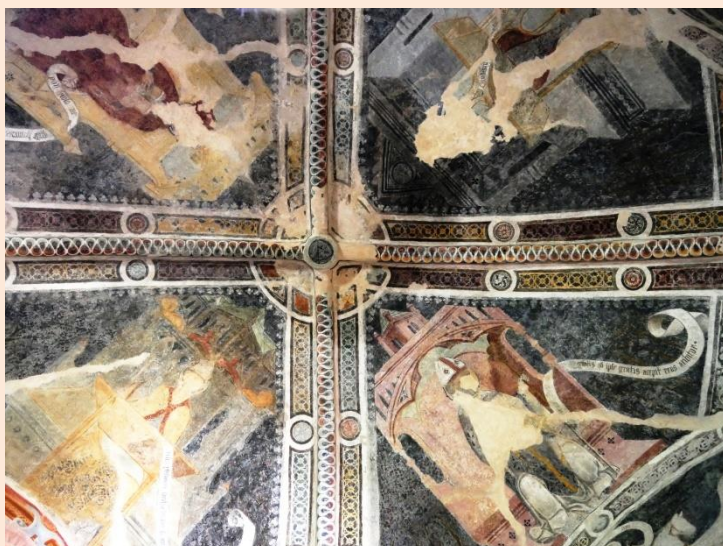




Il quadro di sinistra illustra il Santo che taglia il mantello per donarlo al povero.



In quello di destra viene illustrata la rinuncia alle armi da parte di san Martino, poi vescovo di Tours.



Le quattro vele della volta, divise da costoloni, ci presentano i santi Dottori della Chiesa: Gerolamo, Agostino, Ambrogio e Gregorio. Purtroppo la furia iconoclasta scatenatasi a partire dal 1540 ha deturpato gli affreschi, cancellando i quattro volti.

La Danza Macabra

Nella parte bassa, su tre lati contigui, a partire dalla parete a sinistra dell'entrata, è presente un velario affrescato con una rara "Danza macabra". La diffusione della Danza macabra nei paesi occidentali risale agli inizi del 1400 a partire da Parigi, poi diffusasi a Londra, Digione e Basilea. E' proprio a quella parigina che pare ispirarsi questa di San Pietro in quanto i primi personaggi appaiono nello stesso ordine: papa, imperatore, cardinale e re. I testi sono scritti in occitano antico e si svolgono a coppie tra lo scheletro ed il personaggio che lo segue. Il dialogo infatti è sempre iniziato dallo scheletro che inizia dicendo "Vieni avanti".



A sinistra la danza ha inizio con il frate narratore, seguono lo scheletro ed il Papa, che rimpiange la perdita, con la morte, del potere raggiunto.



Uno scheletro precede il secondo personaggio che, seguendo l'ordine gerarchico, è l'imperatore. La morte lo invita a farsi avanti, lei non risparmia né piccoli, né grandi: "Venes avant enperor: mort n'esparmie petit ne grant".

La danza prosegue con il cardinale che rimpiange il fatto di dover lasciare sulla terra stoffe e tessuti pregiati. "Oy las, el me faut morir jamae n'es raye plus des vayr ne gris".



Quarto personaggio della danza, a scalare nell'ordine di importanza, è il re, il cui dialogo risulta purtroppo molto incompleto.



Quinto personaggio, qui sotto, a “danzare” con lo scheletro è il vescovo che chiede pietà: “Oy Dieu aie piété de moe d'ora en avant”.



Qui a fianco il soldato, per il quale la morte è giunta a grandi passi. Con arco e frecce lo ha preso e ferito. “A mi la mort m'a pris e feri..”. In questo caso, come nei due seguenti, è lo scheletro che segue il suo interlocutore.

Il settimo personaggio raffigurato è l'abate. Egli, a fronte dell'inutile tentativo di fuga, esprime il proprio disagio per la lontananza dall'abazia e spera nella pietà di Dio: "Aye piété de mi".



L'usuraio precede la donna, rappresentato da un cadavere in decomposizione, che a sua volta precede il frate, ripristinando la sequenza iniziale. L'usuraio offre alla donna il denaro: "Tenes mort mon argent e vos me laseres aler". Lei però non accetta: "Venes usurier: vos perderè la via, a les draie infernal me ferè cunpagnia". Poi si rivolge al francescano ricordandogli di aver vissuto in maniera poco corretta: "Vos n'aves fet santa via" ma quest'ultimo non sa come poter rimediare: "je ne sae que fer".





La “Danza” termina con il mercante ed il contadino intervallati dall’immane scheletro che, come tutti gli altri, è dipinto in atteggiamento da giullare con movimenti scomposti in contrapposizione alla staticità degli interlocutori. Il mercante si lamenta perché ha girato per monti e valli, a piedi ed a cavallo senza poter, ora, tornare a casa: “Je è stait a mont e a val e a pie e a chaval, la mort m'a pris senza remisiun”. Al contadino lo scheletro riconosce di aver molto lavorato e pertanto adesso merita il riposo: “Venes lavor vous aves tant lavorè noit ne jour. Vous ne vos repose”. Termina con il contadino il lungo velario opera di Biazaci eseguito nel 1470.



Sulla controfacciata, sopra la porta di ingresso è collocata una Annunciazione.

Ai lati della porta sono dipinti, a sinistra, un santo vescovo nell'atto di benedire che purtroppo non è identificabile, ed a destra santa Agata.



Per la stesura dei testi sono stati consultati:

- Archeocarta.org
- Wikipedia.org
- "La scritte di San Peyre di Macra" di Marco Piccat

Le fotografie sono tutte di Balestrino Piero e Rosso Giancarla scattate il 28 giugno 2024

Luglio 2024